

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — IL CAP. CASATI A ROMA.

Appena conosciuta la data dell'arrivo in Napoli del capitano Gaetano Casati, la Presidenza provvide perchè, giungendo sul suolo della patria, l'illustre viaggiatore ricevesse tosto i saluti della Società nostra, e delegò a tale ufficio il consigliere comm. Fedele Salvatori. Ad esso si aggiunse pure il socio, conte Roberto Magliano.

Per l'arrivo in Roma del capitano fu stabilito che la Società si recasse in corpo a riceverlo alla stazione, e onorasse la breve permanenza del medesimo in questa città, offrendogli un banchetto d'onore per sottoscrizione di soci. Di tutto ciò la Presidenza ha dato notizia ai membri della Società con circolari del 12 maggio, 7 giugno e 12 luglio a. c.

Il capitano Casati giunse in Napoli il 10 luglio, ed accolse con particolare riconoscenza l'omaggio che gli veniva rivolto da parte della Società Geografica Italiana.

Dopo una lieve sosta in Napoli, ove fu ospite festeggiatissimo di quella Società Africana, il valoroso esploratore arrivò a Roma la sera del 14 luglio. Erano ad attenderlo alla stazione l'Ufficio di Presidenza e moltissimi Soci, i rappresentanti del Governo e del Comune, una rappresentanza della Società degli Ex-Bersaglieri « Alessandro Lamarmora » con bandiere, e grandissima folla.

Ricevuti i saluti dei presenti ed applaudito dalla folla, il capitano Casati, salì in una carrozza posta a sua disposizione dalla nostra Società, insieme al signor Pippo Vigoni, presidente della Società africana di Italia, che erasi recato a riceverlo a Napoli, ed al segretario prof. Dalla Vedova, recandosi all'albergo Roma, ove a cura della nostra Società era stato preparato per lui un'elegante appartamento. La sera fu passata dal Capitano insieme col Presidente Vigoni di Milano, il Vicepresidente Florenzano di Napoli ed i rappresentanti della Società Geografica.

La mattina seguente alle ore 10, una rappresentanza della Società, composta del presidente march. Nobili-Vitelleschi, dei consiglieri Blaserna,

Bodio, Cardon, Lupacchioli e Salvatori e del segretario generale, si recò all'albergo Roma a presentare al cap. Casati il diploma di Socio d'onore, conferitogli nell'assemblea generale del passato gennajo.

L'illustre viaggiatore accolse molto gentilmente la Commissione, ringraziando e dichiarandosi altamente onorato della distinzione conferitagli.

Alle ore 1 pom. il Capitano si recò alla sede della Società a sostituire la visita.

Alla sera dello stesso giorno 14 ebbe luogo il grande banchetto d'onore nella sala dell'albergo Roma splendidamente addobbata per la circostanza.

Erano stati invitati al banchetto le LL. EE. il presidente del Senato e della Camera, i Ministri, il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, il conte Pietro Antonelli, il sig. Pippo Vigoni, presidente della Società milanese di esplorazione commerciale in Africa, il comm. Laganà, presidente e l'on. Florenzano, vicepresidente della Società Africana di Napoli, il presidente della R. Accademia dei Lincei, ed il rettore della R. Università degli studi di Roma, il presidente dell'Associazione della Stampa, due rappresentanti della Società degli ex-bersaglieri « Lamarmora », di cui il Casati è socio onorario, i rappresentanti dei principali giornali di Roma.

Il pranzo è cominciato alle ore 8. Il cap. Casati sedeva alla destra del presidente; di fronte al Presidente sedeva S. E. il generale Cosenz, collare dell'Annunziata, membro della Società Geografica; fra gli invitati intervennero i ministri Lacava e Finali, il conte Antonelli, il sen. Brioschi ed il comm. Cerruti, gli on. Bonghi e Florenzano, il sig. Pippo Vigoni, ed il cav. Serpieri della Società « Lamarmora »; i non intervenuti inviarono lettere o telegrammi facendo adesione, sebbene lontani, all'omaggio che veniva reso al valoroso esploratore.

Dell'ufficio di Presidenza della Società erano presenti oltre il presidente, marchese Vitelleschi, i consiglieri Allievi, Blaserna, Bodio, Caetani, Cardon, Grazioli (don Mario), Lupacchioli, Monzilli, Porena e Salvatori, ed il segretario generale Dalla Vedova. Avevano inoltre aderito ed assistevano i soci: S. E. Cosenz, Breganze, Briganti-Bellini, Canevari, Castellani, Chigi, Civalleri, Colucci pascià, Cortese, De Benedetti, Ferrari, Frascara, Gallian, Giuliani, Grazioli (don Giulio), Guerrieri-Gonzaga, Magni, Magliano, Milanese, Mortera, Vignolo e Vinciguerra.

Allo *Champagne* si alzò il presidente senatore Vitelleschi e cominciò col leggere le adesioni ed i saluti inviati dai vice-presidenti Malvano e Racchia e dal consigliere Martinori, assenti per cause diverse.

S. E. il ministro Boselli, che fino all'ultimo momento aveva sperato di poter intervenire, si dichiarò dolente di esserne impedito da una leggera indisposizione, con una lettera nella quale è detto, tra altre cose:

« . . . Veramente me ne duole, perchè molto volentieri avrei reso
« omaggio ad un uomo, che tanto ha cooperato alle conquiste della
« scienza e della civiltà, e che ha dato nobilissimo esempio con le virtù
« dell'animo suo ai giovani italiani. Mercè di questi intrepidi campioni,
« l'Italia nuova prende nella grande epopea delle rivelazioni africane
« e negli studi geografici un posto degno delle sue gloriose memorie
« del Medioevo, e dimostra come sia risorta efficacemente ad ogni alta
« impresa di progresso economico e civile. »

Il presidente poi, presentati altri saluti inviati per lettera o per telegramma, si esprime press' a poco nel seguente modo:

« Io vi prego di bere alla salute del capitano Casati, benemerito della Geografia e della patria.

« Non mi proverò ad accennare ai viaggi di questo illustre esploratore; non dirò nulla di quella odissea africana, della quale - come ebbe a dire Stanley - il capitano Casati fu il nuovo Ulisse. Di quei viaggi, di quell'odissea dirà lo stesso capitano Casati, quando lo crederà opportuno.

« L'opera di Casati è stata riassunta in una lettera di Stanley. Casati ha provato ciò che gli Italiani sono atti di fare anche in questo campo delle esplorazioni, nel quale essi tengono un posto molto glorioso, da Marco Polo a Gaetano Casati. Disgraziatamente noi Italiani sappiamo esplorare territori ignoti, ma non sappiamo seguire i nostri esploratori, non sappiamo trarre profitto dalla scoperta dei nostri illustri viaggiatori. Un Italiano scoperse l'America, un altro Italiano le diede il nome; ma non furono Italiani coloro che s'impadronirono dell'America. In noi si verifica ciò che il grande poeta latino ci aveva quasi vaticinato esclamando: *Sic vos non vobis*. . .

« L'Italia moderna ha però acquistato la coscienza della sua missione, la coscienza dei suoi bisogni.

« La nostra Società Geografica riceve continuamente domande di persone che vogliono partire per paesi lontani ed inesplorati, ed è grande, grandissima la tendenza di espansione del nostro popolo. E sebbene noi non facciamo politica, pure sentiamo il bisogno di ringraziare il Governo per tutto ciò che esso ha fatto in Africa (*Bene! Bravo*). Noi ringraziamo il Governo e dobbiamo essergli grati, perchè esso di una situazione difficilissima, ha fatto una situazione fortunata, perchè il Governo ci ha dato il successo (*benissimo!*).

« Abbiamo fatto qualche cosa, ma ancora abbiamo molta strada da fare. E la faremo coll'ajuto de' nostri illustri viaggiatori. Lasciate intanto che io nomini a titolo d'onore il conte Pietro Antonelli, qui presente (*applausi*), al quale l'Italia deve tanto. Egli fa onore all'Italia ed è degno compagno dell'illustre Casati. Ma anche l'Antonelli si unirà ora con me nel dirvi: « Signori, beviamo alla salute del capitano Casati, al quale auguro vita lunga, sana e prospera, perchè gli sia dato anche in avvenire di compiere grandi imprese ed accrescere lustro alla scienza ed alla patria italiana. Evviva il capitano Casati! » (*Applausi prolungati*).

Poco appresso si alzò il ministro Finali, il quale a nome del Governo, si associò alle onoranze rese dalla Società Geografica all'illustre viaggiatore Casati, e invitò questo a ricordarsi sempre anche dell'avvenire della patria lontana, se mai gli avvenga di ritornare nel cuore dell'Africa.

Il capitano Casati si limitò a pronunziare le seguenti parole:

« Vi ringrazio - egli disse - dell'onore immeritato che mi fate. Io riassumo il mio affetto alla patria e alle istituzioni in un sol grido: *Viva il Re!* » (*Applausi fragorosi e prolungati*).

Il maggiore Serpieri portò al capitano Casati il saluto della Società ex-Bersaglieri « La Marmora, » della quale il festeggiato è socio onorario.

L'on. Bonghi parlò a nome della stampa italiana.

« Capitano Casati, - egli disse - Ella ha fatto molto per il suo paese ed ha scelto bene la sua missione. E che Ella abbia scelto bene lo prova l'accordo di tutta la stampa italiana nell'accogliere Lei tanto festosamente. In Italia l'accordo della stampa è la cosa più difficile a raggiungere (*ilarità*). Ne so qualche cosa io (*Scoppio d'ilarità*)! Dunque Ella ha invece questa sorte meravigliosa, che tutta la stampa è concorde nel riconoscere i suoi meriti. Ella è stato fortunato nella scelta del suo campo d'azione. Gli Italiani hanno sete africana. Sono desiderosi di ricomparire al mondo per ciò che temono di non essere più; vogliono mostrarsi forti e possenti. E seguono con indicibile interesse chi si consacra con tanta virtù all'attuazione di questa loro vivissima aspirazione.

« Noi parliamo alla Camera, scriviamo libri e scriviamo giornali; ma il paese non bada a noi (*Nuova ilarità*).

« Il paese bada a Voi, forti campioni della esplorazione africana. Dio la benedica, capitano Casati. Ella ha una grande opera da compiere, ed è già molto bene inoltrato nella sua via. L'accoglienza

che le è stata fatta le dimostra quale è il desiderio di questa Italia nostra ». (*Applausi fragorosi*).

Terminato il pranzo il capitano Casati intervenne ad un ricevimento dato in suo onore dall' Associazione della stampa.
